



Le sfide del governo

MONTZEMOLO CONTRO I REDDITI ONLINE



NUOVE USCITE Un deputato vuole creare la Provincia di Lanciano, Vasto e Ortona, un altro quella della Valcamonica: dov'è scritto che bisogna eliminarle?

Tre consigli al ministro Alfano

■■■ MATTEOMION

■■■ Complimenti Alfano: a Lei un ministero tanto inatteso quanto determinante per il futuro del paese. Ora, però, subito al lavoro caro Guardasigilli: non c'è un secondo da perdere. Sifurti la giovane età per pedalare di gran carriera. Il suo dicastero versa in piena emergenza: in Italia la giustizia è allo sbando. Urge una pezza: pena il collasso. Lo stato non è più in grado di imporre la propria autorità. Penalmente l'applicazione e l'effettività della pena sono ormai una chimera. Dalle procure alle strade domina troppo spesso il primitivo principio homo homini lupus. Ci si ammazza per una sigaretta o per una partita di calcio. Si stupira con la stessa naturalezza con cui ci si accoppia: il consenso della prescelta è superfluo perché la sanzione raramente arriva. La mano dello stato è ferma solo quando si tratta di abbattere l'avversario politico. In proposito, un dimesso consigliere, si guardi le spalle caro Alfano dagli strali delle procure nemiche, ma non si faccia mai innoirire. Lei l'ante di sfondamento di Berlusconi e il cavallo di Troia delle nostre speranze di riveder nuovamente la legge uguale per tutti.

■■■

Il suo compito è arduo: non solo la giustizia penale languisce. Anche quella civile è giunta al punto di non ritorno. Lei l'altro dopo quattro anni di causa di primo grado il giudice mi comunica l'ultimo rinvio di udienza: 7 ottobre. Consapevole delle lungaggini chiedo: 2009? Risposta: 2010. Il secolo, ma cos'è se vi pare. Per una banalissima vigenza di primo grado avremo la sentenza nel 2011 forse. Non è una vergogna signor Guardasigilli? Il suo collega agli esteri Fratini potrà attirare inpressione straniera se per il recupero di un insoluto necessitano poi di quasi dieci anni? Quale giustizia è mai questa: al servizio del cittadino onesto o spalleggiate più o meno inconsapevole di delinquenti e truffatori? E allora, signor ministro, mi permetto di darle le ricette che vengono dalla tinca forense. Da quell'avvocatura che nel nostro paese ha un malinconico ruolo di ammortizzatore sociale: quello di far digerire alle persone i troppi della malgiustizia e di ricavarne il conseguente disguido.

■■■

Prima. Vainuti uffici dediti esclusivamente a burocrazie d'ogni genere, timbri e orpelli amministrativi, spazio all'informaticizzazione. Possibile che ci siano ancora cancellerie che nell'era della tecnologia non accettano documenti in formato elettronico? Perché i tribunali rimangono all'età della pietra, tenendosi così lontani dalle abitudini della società civile? Seconda. Introduzione della responsabilità civile dei magistrati: chi sbaglia paga. Medico, avvocato o geometra. Basta con la "sindrome degli Elteri", i magistrati siano lavoratori partitici a tutti gli altri. Perché l'avvocato deve rimanere in studio sino a notte fonda se cade un atto? I domini e i loro signori possono rilasciare a cuor leggero banditi in libertà per scadenza dei termini, liberi di andarsene al convivio del golf paesano? Se il leguleio tenesse lo stesso comportamento il cliente lo inseguirebbe per strada mandando, a ragione, il manico della scopa. Gli Eccellentissimi invece non rinnettono nemmeno manco un euro di tasca propria. È ora di mettere mano alla scopa anche per i suoi dipendenti, signor ministro, e ramazzare le foglie secche. Terza. Elezione popolare dei pm. Sono i primi rappresentanti dei cittadini ancora più dei parlamentari. Sono il terminale e i garanti della nostra sicurezza. Scegliamoci: eliminando i caratteristici concorsi, utili solo a selezionare meglio gli amici. Tre consigli facili da dirsi, estremamente difficili da attuarsi. Ci provi Alfano: non basta la separazione delle carriere di inquirenti e giudicanti. Urge la scopa anche per il resto. Un proverbio siciliano, sua terra nata, afferma che gli uomini si dividono in: onini, omnicchi e quaquaracqua. Ci dimostri di essere onno. Stanno con lei: in bocca al lupo!

Zero tagli e più spese La Camera parte male

Su 1000 proposte di legge presentate dai nuovi parlamentari solo tre puntano a ridurre i costi. E sono del centrosinistra

■■■ SALVATORE DAMA

ROMA

■■■ Laggi, nel cuore della Pampa Umida, hanno altro cui pensare, è vero. E allora non bisogna prendersela col deputato Giuseppe Angeli se, al di qua dell'oceano, a sua insaputa, Silvio Berlusconi annunciava il taglio delle Province inutili. Lui, invece, che è residente ed eletto a Rosario, in Argentina, ma originario di Chieti, pensava di fare cosa gradita ai vecchi compaesani presentando una proposta di legge per l'istituzione della Provincia di Lanciano, Vasto e Ortona. Mai, l'esponente del Popolo delle Libertà, avrebbe ipotizzato di ritrovarsi additato come paladino della casta per quel innocuo fascicolo di carta: «Cosa vuole», spiega a Libero, «è una proposta di legge preparata nel 2006 che lo ripresento insieme a tutte le altre. Sa, io sono originario di quelle parti... ma sia chiaro: sul taglio sono d'accordo con Berlusconi, lo scriverò». Scritto.

PIU' PROVINCE PER TUTTI

Tra Camera e Senato, in pochi giorni, sono state depositate più di mille proposte di legge. Spulciando, si contano davvero pochissimi gli interventi ispirati alla riduzione dei costi della politica. Tre in totale. E tutti firmati da esponenti del centrosinistra. D'accordo, è raro il caso in cui le proposte di singoli parlamentari sono diventate leggi sul serio. Ed è molto probabile che le iniziative anti-casta del Popolo delle Libertà saranno promosse direttamente dal

■■■ LA CASTA

IL PROGRAMMA

Al punto 7 del programma del Popolo della Libertà si annuncia «il taglio dei costi della politica e dell'apparato burocratico (ad esempio delle Province inutili)»

NUOVE PROVINCE

Ciononostante, tra le prime proposte di legge presentate dal parlamentare di centrodestra si ipotizza la costituzione di nuove Province. Angeli (Pdl) vuole quella di Landano-Vasto-Ortona. Caparini (Lega) quella della Valcamonica. Paniz (Pdl) chiede la promozione di Belluno a Provincia con statuto speciale. Stessa cosa la propone Stifoni (Lega) ma per Treviso

MENO CASTA

Sono soltanto tre su 1000 le proposte dedicate al contenimento dei costi della casta. Due sono firmate da Olga D'Antona (Pd) e una dalla radicale Rita Bernardini

Il blitz sulle nomine Letta si "prende" Palazzo Chigi, An non ci sta

■■■ Prime ore di lavoro e a palazzo Chigi è già alta tensione. Con gli uomini di An, Altero Matteoli in testa, che masticano amaro per le nomine-blitz di Gianni Letta. Passi per Mauro Masi, richiamato a tempo di record nell'importantissimo ruolo di segretario generale alla presidenza del Consiglio, che già svolse dal marzo del 2005, con l'ultimo governo del Cavaliere. Masi, apprezzato un po' da tutti, arrivò a palazzo Chigi nel 1995 e da allora scalò una posizione dopo l'altra. Ma se la sua nomina era scontata, lo stesso non si può dire delle altre. Tipo quella di Elisa Grande, appena promossa vicesegretario di palazzo Chigi. La Grande, infatti, è stata a capo del dipartimento Bilancio con Prodi. E lei - ricordano quelli di An - che ha gestito il concorso per esperti di comunicazione istituzionale che ha visto vincitore Paolo Naccarato, esponente del Pd e sottosegretario nel governo uscente. Indigesta pure la conferma di Manlio Strano, vicesegretario generale già con Prodi e D'Alema. Sempre Letta potrebbe nominare presto come terzo vicesegretario alla presidenza

il consigliere di Stato Luigi Carbone. E in arrivo ci sarebbe pure la promozione di Diana Agosti, moglie di Antonio Catriccia, oggi è a capo del dipartimento degli affari generali del personale e dovrebbe passare al coordinamento amministrativo di palazzo Chigi: un crocevia fondamentale dal quale si controllano tutti i ministeri. In discussione non sono le qualità di questi grand commis, ma i loro curricula, in alcuni casi ritenuti un po' troppo pendenti a sinistra, e soprattutto le modalità di nomina. La prassi, sostengono dentro An, vuole che prima sia nominato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, e quindi questo scelga lo staff tecnico da tendere con le altre forze di governo. Invece i nomi dei prescelti erano noti già da giorni, e Letta si è guardato bene dal discuterli con altri. Ora An studia le contromosse. Non si esclude nemmeno la proposta di un contro-decreto per annullare alcune nomine appena fatte. Ma sarebbe un gesto clamoroso, ed è probabile che le compensazioni al partito di Fini siano concesse su altre partite.